

**COLLEGAMENTO
CON GLI ISCRITTI
ALLE UNIVERSITÀ**

A Giornale

Direzione: Via della Racchetta, 9 bis - 36100 Vicenza - tel. 0444 541860 - e-mail: segreteria@univia.it - Direttore responsabile: Giuseppe Dal Ferro - Mensile registrato al Tribunale di Vicenza n. 937 in data 23-09-1998 - Iscrizione ROC: 11424 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) - art. 1, comma 1 DCB Vicenza - Stampa CTO/VI - Abbonamento annuale 8,00 Euro; 2,50 Euro a copia

IN CERCA DELLA SPERANZA NELL'ANNO NUOVO

Coltivare la speranza significa ricominciare a respirare. Continua a leggere per scoprire alcuni punti di vista che ti aiuteranno a ritrovare la speranza. Come prima cosa, fermati un attimo e pensa al fatto che probabilmente c'è già il seme della speranza dentro di te - anche se magari non lo sai!

Il cammino della speranza è impegnativo, esige la fatica di attraversare il deserto: le prove, le tentazioni, le illusioni, i miraggi, dice papa Francesco nell'udienza del mercoledì delle Ceneri del 2017: "San Paolo, di fronte ai timori e alle perplessità della comunità, invita a tenere salda sul capo come un elmo, soprattutto nelle prove e nei momenti più difficili della nostra vita, «la speranza della salvezza». È un elmo. Ecco cos'è la speranza cristiana. Quando si parla di speranza, possiamo essere portati ad intenderla secondo l'accezione comune del termine, vale a dire in riferimento a qualcosa di bello che desideriamo, ma che può realizzarsi oppure no. Speriamo che succeda, è come un desiderio. Si dice per esempio: «Spero che domani faccia bel tempo!»; ma sappiamo che il giorno dopo può fare invece brutto tempo... La speranza cristiana non è così. La speranza cristiana è l'attesa di qualcosa che già è stato compiuto; c'è la porta lì, e io spero di arrivare alla porta. Che cosa devo fare? Camminare verso la porta! Sono sicuro che arriverò alla porta. Così è la speranza cristiana: avere la certezza che io sto in cammino verso qualcosa che è, non che io voglia che sia. Questa è la speranza cristiana. La speranza cristiana è l'attesa di una cosa che è già stata compiuta e che certamente si realizzerà per ciascuno di noi."

La speranza è un appello alla responsabilità, la vera speranza non è mai a poco prezzo: passa sempre attraverso delle sconfitte. La speranza di chi non soffre, forse non è nemmeno tale. La virtù della speranza, dà a noi tanta forza per camminare nella vita.

La speranza non è un'illusione, non è un miraggio, non è un'idea campata in aria. La speranza sgorga da sempre da una certezza, per quanto invisibile, e permette a chi la vive di vedere da lontano un traguardo, anticipazione reale e gustosa della meta.

Ad ogni età, ma soprattutto quando si è giovani, la speranza permette di dare forma e vigore al cammino personale e comunitario. Ognuno di noi credeva di lasciare il segno del proprio passaggio, di poter dare il proprio contributo alla visione della società. Speravamo di poter incidere sul mondo che cambia. Purtroppo non è così, ma ogni uomo aspira al meglio in ogni tempo e in ogni latitudine. L'unica speranza che non vacilla è donata all'uomo che pone il suo cuore in Dio. Bisogna diventare cercatori di speranza... bisogna diventare diffusori di gioia, coltivarla in noi ed espanderla all'esterno.

Speranza è una di quelle parole che contengono un universo intero. Come scrive Vito Mancuso: "Un vero uomo è tale non in base a ciò che ha, non in base a ciò che sa, neppure in base a ciò che fa, ma in base a ciò che è; ma ciò che un uomo è, in quanto essere individuale e irripetibile, è sì il suo corpo fisico, è sì la sua professione, ma è ancor più la sua speranza." Forse l'aggettivo che ci può soccorrere è "ragionevole": una ragionevole speranza.

FRANCESCO GASPARINI

PROSSIMI APPUNTAMENTI

27^a GIORNATA INTERUNIVERSITÀ

BREGANZE, 15 MARZO 2018

PALAZZETTO DELLO SPORT - VIA FERRARIN, 7

La giornata interuniversità è uno degli appuntamenti più importanti delle Università adulti/anziani del Vicentino. Trovarci insieme, scambiarsi le esperienze, soprattutto vedere che siamo in tanti a condividere questa esperienza culturale fa della giornata un'occasione da non perdere.

ore 9.00 Inizio accoglienza

ore 9.30 Inizio lavori e saluto delle Autorità

ore 9.45 Primo momento di animazione

Inizio relazione sulla ricerca "1945-48: dalla liberazione all'elezione di Luigi Einaudi" (a cura di mons. Francesco Gasparini, Direttore delle Università)

Secondo momento di animazione

Seconda parte relazione a cura di mons. Gasparini

Terzo momento di animazione e conclusione dei lavori

ore 13.00 Possibile pranzo comunitario e visite facoltative nel territorio.

* * *

6^a RASSEGNA DEI CORI

ARZIGNANO, 21 APRILE 2018

TEATRO MATTARELLO

Nelle varie Università funzionano i laboratori di coralità che sviluppano senso di appartenenza, attenzione agli altri, liberazione di emozioni e contenuti inconsci. Imparare a cantare è uno strumento di crescita personale.

ore 15.00 Inizio accoglienza

ore 15.30 Saluti delle Autorità

ore 16.00 Saggi finali dei gruppi musicali delle diverse Università

ore 19.30 Conclusione dei lavori e possibile cena

* * *

8^a MEETING DELLA CREATIVITÀ

DUEVILLE, 2 MAGGIO 2018

TEATRO BUSNELLI

Il teatro si configura come un ottimo strumento di crescita culturale, sociale ed affettiva. È un percorso per tappe, fatto di pazienza e gradualità, di attenzione e disponibilità. I lavori migliori dei laboratori di lettura espressiva, drammatizzazione e teatro sono presentati alle varie Università nella manifestazione che si tiene nell'hinterland di Vicenza.

ore 15.00 Inizio accoglienza e saluto delle Autorità

ore 15.15 Inizio delle rappresentazioni e premiazione dei vincitori dei concorsi

ore 18.30 Conclusione dei lavori

Per esigenze organizzative e logistiche occorrono le adesioni a ciascuna delle tre iniziative.



Tema comune dei concorsi 2018

“LA TERRA, BENE DA SALVAGUARDARE E DA CONDIVIDERE”

Il concorso, continuando il percorso intrapreso, ci porta a riflettere su un altro tema di vitale importanza: la salvaguardia della terra, il bene prezioso che noi uomini dobbiamo condividere. Apriamo l'orizzonte così alla salvaguardia del nostro pianeta e del suo fragile ecosistema. E in questa terra dobbiamo abitare e condividere l'esistenza noi uomini tutti.

Papa Francesco, nell'enciclica “Laudato sii”, ci invita a difendere la “casa comune”, così chiama la terra, l'elemento fondamentale della nostra vita, la casa dove tutti noi uomini viviamo. Il papa ricorda in alcuni passaggi come per troppo tempo si sia visto il nostro pianeta come un territorio di proprietà dell'uomo. Una terra che troppo a lungo si è creduto di poter dominare e saccheggiare. Il pontefice ricorda pure le parole del Patriarca ortodosso greco Bartolomeo: “un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio”. Riteniamo utile porre al centro della riflessione del concorso la terra: la terra considerata nella sua naturalità, nella sua fisicità feconda, fonte di vita e vita essa stessa; la terra coperta da vegetazione, destinata alla coltivazione e al pascolo di animali domestici e selvatici; ma anche la terra ritenuta sterile - sabbie e deserti, rocce e spiagge, grotte e cave dismesse - che contiene, essa pure, forme di vita; la terra dell'aperta campagna, ma anche la terra degli orti e dei giardini prigionieri degli spazi metropolitani, cioè la terra del vuoto urbano; la terra che a volte appare nella sua affascinante bellezza, a volte nella sua desolata aridità.

La terra non è solo vita per se stessa, lo è anche per le persone con cui esse entra in relazione: perché è “sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba” come canta san Francesco; perché le aggressioni nei suoi confronti - dall'inquinamento alla cementificazione - incidono sulla salute e sulla qualità dell'esistenza di singoli e di intere collettività.

La terra è vita, ma è anche paesaggio e bellezza. Con questi termini non alludiamo a elementi puramente formali, estetici, ma a concetti più pregnanti, motivo di riflessione essi stessi. La terra è paesaggio - di cui la terra è elemento fondante - è “una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e delle loro interrelazioni” (art. 1, Convenzione europea del paesaggio); è “il territorio espressivo di identità” (art. 131, co. 1, Codice dei beni culturali e del paesaggio); è “componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità” (art. 5, Convenzione). La terra è bellezza: ammirarla è fa nascere un'esperienza interiore profonda, tale da rendere la bellezza valore universalmente riconosciuto e perciò diritto fondamentale.

F.G.

I concorsi promossi dall'Università hanno l'obiettivo di stimolare la narrazione, la rielaborazione e l'esperienza relativa al tema della Terra, bene da salvaguardare e da condividere, riflettendo sulle attività quotidiane o su usanze ed avventure attraverso anche la memoria di aneddoti, storie, avvenimenti e loro rappresentazione in molteplici forme espressive. Ai concorsi partecipano anche gli iscritti di “50&Più” che collabora nelle iniziative di creatività. La premiazione dei lavori migliori, raccolti in monografia a stampa, è prevista nel meeting della creatività, fissato a Dueville nel maggio 2018. Tutti i partecipanti riceveranno una pubblicazione quale segno di riconoscimento del lavoro svolto.

BREVI STORIE RACCONTATE CON FOTO E VIDEO

① Tre immagini possono essere realizzate in esterni o in interni e devono collegarsi per raccontare una breve storia. Devono avere prospettive ed inquadrature originali e possono essere in bianco e nero o a colori, senza interventi creativi con programmi di foto ritocco.

② Le stampe devono avere il formato orizzontale e dimensioni 20 x 30. Sul retro di ciascuna fotografia deve esserci l'indicazione del titolo del racconto fotografico e la sequenza. Dovrà essere riportato anche cognome, nome, indirizzo e numero di telefono del concorrente, eventuale indirizzo di posta elettronica, nonché sede di appartenenza.

③ I dvd (di foto e/o video) della durata massima di 10/12 minuti devono avere un commento vocale e/o sonoro; il montaggio deve prevedere un'apertura e una chiusura; se il commento è vocale si aggiunga un sottofondo di musica non soggetta a diritti d'autore.

④ Il termine per la presentazione dei lavori è il 28 febbraio 2018.

UN RACCONTO CHE SUSCITA EMOZIONI

① Il concorso contempla la stesura di un racconto scritto in lingua italiana, al massimo di 9.000 battute spazi compresi (cinque cartelle di 30 righe di 55/60 battute per riga). Dovrà avere un titolo proprio, diverso da quello del concorso. Il racconto dovrà rievocare un'esperienza vissuta, un fatto, un ricordo da cui emerga, in modo incisivo, la situazione trattata, comunicando le emozioni, i sentimenti, le riflessioni associate. Ciascun iscritto può presentare un solo elaborato, inedito e non premiato o segnalato in altri concorsi.

② I lavori dovranno essere presentati entro il 28 febbraio 2018 al coordinatore dell'Università di appartenenza in quattro copie (di cui una soltanto imbustata e corredata dalla firma e dall'indirizzo dell'autore) ed eventualmente una in formato digitale o spedita alla sede centrale entro la stessa data.

③ La Commissione premierà i tre lavori migliori e ne segnalerà eventualmente altri, riservandosi eventuali ritocchi nel testo da pubblicare. Potrà accogliere o meno gli elaborati che superano i limiti di spazio previsti, con decisione insindacabile.

ARTI FIGURATIVE

① Ogni partecipante può presentare un numero massimo di tre opere, realizzate con qualsiasi tecnica, il cui ingombro complessivo non potrà superare la diagonale o il diametro di cm 100 (cornice compresa).

② I concorrenti, pena la non ammissione, entro il 28 febbraio 2018, dovranno far pervenire a Vicenza anche la scheda di iscrizione compilata in ogni parte.

③ Le opere dovranno essere accompagnate da una certificazione recante il nome dell'autore, il titolo dell'opera, note sulla tecnica adottata.

④ Le opere devono essere assolutamente originali, cioè frutto della creatività propria dell'autore. Nel caso di opere copiate, scaricate da internet o che ledono diritti di terzi, saranno scartate dal concorso.

⑤ La Giuria sarà composta da esperti di storia dell'arte indicati dall'Università e da 50&Più. Il giudizio espresso dalla Commissione Giudicatrice è insindacabile ed inappellabile.

⑥ L'Università non si assume nessuna responsabilità per eventuali furti, danneggiamenti, smarrimenti delle opere, nonché eventuali incidenti occorsi agli artisti.

NORME PER I CONCORRENTI

I partecipanti garantiscono alla Fondazione Università adulti/anziani di avere la proprietà esclusiva del materiale presentato, che è frutto della loro libera elaborazione creativa; di non essere titolari dei diritti d'autore (copyright) delle opere presentate; autorizzano la Fondazione Università adulti/anziani a riprodurre il materiale. I concorrenti, con la partecipazione al concorso, accettano quanto stabilito dal D.Lgs. 196/2003 sulla tutela della Privacy, autorizzando il trattamento, con mezzi informatici o meno, dei dati personali da parte dell'Organizzazione per lo svolgimento degli adempimenti inerenti al solo concorso e per le comunicazioni dei risultati e delle future iniziative. Per i concorsi di fotografia e di arti figurative è prevista una mostra. L'Università, pur garantendo la massima cura nella custodia delle opere, non si assume responsabilità per eventuali furti o danni durante il trasporto e il periodo dell'esposizione, durante il quale sono previsti turni di sorveglianza. Le Commissioni tecniche, composte da esperti nominati dalla Direzione dell'Università d'intesa con 50&Più, valuteranno i lavori presentati e comunicheranno i vincitori. Le decisioni formulate dalla Commissione sono insindacabili e inappellabili. Tutte le opere (tranne i racconti) saranno restituite alle sedi di appartenenza.

I partecipanti riceveranno la comunicazione dell'esito del concorso entro metà aprile 2018, attraverso posta elettronica o attraverso la sede universitaria frequentata.

LA GUERRA È ALLE SPALLE. C'È VOGLIA DI RIPRENDERE A VIVERE E PROGETTARE

L'Università adulti/anziani di Vicenza è presente nel territorio provinciale con 26 sedi, gestite sul piano organizzativo ed amministrativo in modo centralizzato, ma autonome per la vita sociale. Gli amministratori comunali, presenti nei Comitati locali, incoraggiano momenti di incontro zonali e percorsi di ricerca condivisa, perché la ricerca è un fiore all'occhiello dell'istituzione.

Un lungo percorso ha aiutato in questi anni gli studenti delle diverse sedi dell'Università adulti/anziani a scoprire il mondo delle tradizioni vicentine: ricerca di usi, costumi, situazioni, racconti che sono stati recuperati in un'operazione culturale di alto profilo, conclusasi nella pubblicazione di 19 volumi, tesoro prezioso per l'Università e, nel contempo, per la realtà vicentina. Dall'anno 2014-2015 si è voluto spostare l'attenzione al Novecento, con una nuova proposta: la ricerca storica con una nuova metodologia che coinvolgesse, pur a titolo diverso, gli studenti.

Il metodo storico ha un suo procedere scientifico, chiede di lavorare con attenzione e seguendo determinati percorsi e criteri. E come una strada, dove i segnali stradali facilitano a percorrerla sicuri, certi di arrivare alla meta. Importante è che l'entusiasmo aiuti la ricerca, perché così si può avere pure l'ebbrezza della scoperta, della narrazione e del ritrovare cose che hanno segnato l'esperienza dell'infanzia e della giovinezza.

Nel 2015 si è andati alla scoperta della "Grande Guerra", cioè di quel conflitto immane che ha segnato profondamente il territorio. Non c'è paese vicentino che non sia stato segnato da questo evento mondiale. E i segni lasciati sono molti: nomi, vie, monumenti, ricordi, lettere, cartoline etc.

Si è passati poi al periodo 1918-1936 e quindi alla Seconda Guerra mondiale. Le monografie sono pubblicate nel sito dell'Università www.univia.it.

Nel presente anno accademico si studiano gli anni della prima ricostruzione 1945-48. I corsisti recuperano tutto il materiale dei nostri paesi, si tratta di valutarlo e di narrarlo proprio con il metodo storico, cioè di "far storia", storia della gente, storia locale, storia "nostra". Presente come sfondo, la storia ufficiale, è valido aiuto per scoprire come proprio le trame della piccola storia "locale", siano il vissuto reale, ugualmente grande e vero, di quello che i libri spiegano.

Corroborato da testimonianze solide, scoperte, ritrovate e narrate con la fantasia e la creatività dei corsisti, queste pagine ci aiutano ad essere attori consapevoli e non solo spettatori di narrazioni di altri. Soprattutto ci aiutano a pensare che la storia "parte dal basso", cioè dal vissuto della gente, dei paesi, dalla quotidianità, da tutta quella umanità composta non da grandi personaggi, ma fatta di un'infinità di persone che ogni giorno con la loro vita e la loro fatica hanno fatto e fanno effettivamente la storia, che orienta la vita.

FRANCESCO GASPARINI

Lo storico Ernesto Brunetta, negli anni Ottanta, scriveva che nella società veneta, e quindi anche vicentina, i rapporti di classe si occultarono, sepolti da una rete di associazioni (che si rifanno alla Chiesa). Le comunità naturali: famiglia, parrocchia, azienda, municipio e cooperative danno stabilità al vivere sociale, con una presenza reale ed organizzata.

Fatti e notizie nazionali non sono diffuse tra la gente con i lavori della costituente dove sono eletti otto vicentini: i democratici Mariano Rumor, Guglielmo Cappelletti, Egidio Tosato, Giustino Valmarana, il thienese Fiorenzo Cimenti, il bassanese Achille Marzotto, i socialisti Luigi Faccio e Mario Segalla.

Case e pane

Casa, lavoro, ricostruzione costituiscono le grandi emergenze che si scaricano pesantemente sui Comuni, punto nevralgico della vita sociale e della ripresa. Cantieri di lavoro per disoccupati e, a partire da fine 1947, la ricostruzione di case minime e popolari sono le prime risposte, mentre si avvia il gravosissimo ripristino della strutture e dei servizi civili. Operano, a pieno ritmo, gli uffici comunali, che hanno a disposizione pochi strumenti amministrativi e tecnici per le pressanti emergenze, le commissioni speciali per il risarcimento dei danni di guerra o per gli alloggi, mentre si allunga paurosamente l'elenco comunale dei poveri.

I Comuni promuovono la ricostruzione del proprio patrimonio edilizio, dando priorità alle scuole. Di anno in anno si rimarginano le ferite, città e paesi tendono a riacquistare il loro volto; misurati sulle notorie difficoltà e sulle storiche insufficienze del sistema amministrativo, il periodo storico esaminato mostra straordinaria efficienza e positiva sintonia tra pubblico e privato. Il sindaco di Vicenza Faccio aveva dichiarato "case e pane sono i due problemi vitali".

La ripesa in diocesi

La visita pastorale del vescovo Zinato, iniziata nel settembre 1947, rileva una comunità che, nonostante ombre e difficoltà, era fortemente impegnata nella ripresa della vita sociale e religiosa.

I protagonisti di quella pastorale erano sacerdoti attivi, disponibili, coinvolti nella vita quotidiana della popolazione, docili alle direttive vescovili, ma ricchi di personale iniziativa. Strumento nella costruzione locale sono le organizzazioni cattoliche (Acli, Ucid,



Maestri cattolici, Cif); si stampa il giornale diocesano, prima denominato "La verità" (15 agosto 1945) e poi "Voce dei Berici" (1 gennaio 1947).

Con la "Voce", che diviene il settimanale pluralista, va ricordata la ricca fioritura della stampa cattolica locale, bollettini, riviste, fascicoli, fogli ciclostilati, strumenti efficaci di socializzazione e di diffusione della Parola di Dio.

Il fervore organizzativo percorse tutta la diocesi e rinnovato strumento di vita democratica. Anche le istituzioni e le strutture materiali aiutarono la crescita della Chiesa vicentina che svolgeva un'azione integrativa e spesso suppletiva alle carenze del potere politico e delle amministrazioni locali.

Ricordiamo infine l'importante attività edilizia: ricostruzione di edifici distrutti o rovinati dalla guerra, nuove costruzioni per rispondere alle esigenze della popolazione in considerevole aumento demografico (campi sportivi, centri giovanili, colonie marine e montane).



RINNOVARE I LABORATORI CON NUOVE METODOLOGIE

LABORATORI DI CORALITÀ

Dopo il confronto con i molti direttori di coro intervenuti, sono emerse alcune linee guida che qui riassumiamo.

Usare o no le basi musicali?

Si vedeva l'opportunità di lasciar perdere le basi musicali (No al karaoke!) perché chi canta non deve correre dietro alla musica. Fondamentale è la pianola, perché con questa si accompagna il canto e serve ad educare al canto. Meglio insegnare a voce, non con lo strumento. Il maestro deve saper cantare e i coristi devono imparare dal maestro.

Per le nostre finalità è importante la *figura del maestro*, non tanto quella del direttore: a) Il coro impara dal maestro, perché la tipologia del canto viene dal maestro. b) L'autorità è sua: il coro non è una democrazia, per cui il referente e colui che può fare osservazioni è solo il maestro. c) Non deve mirare ad ambizioni personali (= un coro grandioso), ma ad uno spirito di servizio verso un coro che ha particolarità proprie (cantori over 50), per cui le raffinatezze melodiche non servono (molto lavoro per un risultato scarso). d) Deve dare soddisfazione a chi canta, deve capire le potenzialità e i limiti.

Ruolo dei coristi

Evitare ogni personalismo: a) il risultato di un coro si ottiene assieme, impegnandosi al massimo, ma tutti i componenti del coro. b) L'unico che può richiamare i coristi è il maestro. c) Nel coro si cammina assieme: i "galletti" non vanno bene nel coro, per cui tutti devono rispettarli e nessuno può permettersi di rimproverare un altro corista.

Ampiezza del repertorio

a) Partire con canti ad una voce, semplici (mai banali): curare il respiro, il cantare assieme (forte-piano), andare insieme in modo omoritmico, curare la dizione (far recitare prima il testo). b) Prove leggere e stimolanti. Curare il fraseggio. c) Far appuntare sullo spartito ai corsisti, con la matita, le cose insegnate per cantare. d) Se un corsista è più bravo potrà fare il solista per una frase, per arricchire il canto. e) Qualche accenno al ritmo (farlo fare con le mani). f) La postura di chi canta: senza che stiano in piedi si può farli stare seduti sulla punta della sedia, con le gambe a 90°, il busto eretto, per cui il diaframma è a posto. g) Piccoli esercizi di respirazione. h) Come mettere la bocca, tecniche per aprirla, abbassando la mandibola. Può essere utile uno specchio per cui uno si vede. i) Vocalizzi semplici: non prendere quelli dei cantanti! Né quelli dei trattati di canto!

Estensione della voce

Sopra il do alto la voce non arriva corretta (si arriva al si). b) Gli spartiti in genere sono troppo alti. Bisogna abbassarli di un tono. c) Evitare canti con cromatismi, con troppe sincopi.

LABORATORI DI PITTURA

Nell'incontro tra docenti sono state rilevate due difficoltà principali: l'esiguità del tempo che è necessario per produrre l'opera da esporre e l'esigenza manifestata dagli allievi di realizzare lavori da considerare quadri da esibire nel proprio contesto di vita. Secondo la comune esperienza, è importante valorizzare la produzione astratta, l'immediatezza esecutiva, frutto anche di una singola lezione. Si è inoltre notato che si sono verificati preferenze, identificazioni e riferimenti importanti degli allievi nei confronti degli artisti proposti. Tutti i corsisti hanno dedizione e capacità tecniche esecutive; in alcuni casi gli allievi danno prova di originalità interpretativa, ma, in molti altri, nell'affrontare il tema proposto si ricorre a stereotipi figurativi o a modeste coperture.

Considerando lo stereotipo visivo, frutto di abitudine a schemi e ricordi che portano ad una economia di soluzioni, si è proposto una serie di esercizi guidati che hanno come finalità la molteplicità delle soluzioni. Sono esercizi sulla composizione, sulle prove cromatiche che hanno quasi carattere di gioco, che favoriscono un approccio leggero nel fare pittura e che devono essere accompagnati da esempi di opere di artisti prevalentemente del secolo scorso.

Esempi

1) Dipingere le *macchie* di un foglio bianco stropicciato o di un oggetto rovesciato. Il concetto di macchia libera la mente dai significati e stimola la libertà compositiva. Osservare la forma della macchia e usare l'acquerello anche per fiori con grandi petali (con riferimento a pittori come Klee, i Macchiaioli, Sargent, Cezanne, G. Rossi, Santomaso).

2) Preparare un modulo e usarlo moltiplicato secondo i differenti criteri di: ordine, disordine, simmetria, asimmetria sovrapposizione, rarefazione... Per *creare* queste *composizioni*



l'allievo: sceglie, esclude, unisce, collega, accentua, alterna, sviluppa, trasforma linee, forme, superfici e colori (con riferimento a pittori come Afro Tancredi, Kandinski, Capogrossi...).

3) Comporre *forme geometriche* secondo criteri di: orizzontalità, verticalità, centralità, obliquità, ritmo... Si possono proporre temi ispirati alla natura facendo riflettere sulla espressività emotiva delle singole soluzioni compositive (con riferimento a pittori come S. Delaunay, Mondrian, Morandi, Matisse...).

4) Geometrizzare *elementi naturali* (con riferimento a pittori come Malevic, F. Marc, Rousseau, Picasso).

5) Scegliere una inquadratura di un'opera astratta e copiarla (con riferimento a pittori come Denis, Kandinski...).

6) Copiare in *acquerello* opere dipinte ad olio (con riferimento a pittori come Chagall, Jawlensky, Munch...).

Queste proposte si valgono di una didattica della percezione visiva ispirata agli studi di cibernetica di Silvio Ceccato. I suoi studi consideravano lo stereotipo una immagine sedimentata e convenzionale della realtà e dell'esperienza artistica e i principi di economia della percezione positivi per la vita pratica ma inibenti per immaginazione e fantasia.

LABORATORI DI INFORMATICA

La stragrande maggioranza degli anziani usa le nuove tecnologie per comunicare, per inviare e ricevere e-mail, oppure per videochiamate. Tanti si affidano ai motori di ricerca per avere informazioni, effettuano bonifici e controllano che sia loro arrivata la pensione attraverso sportelli on line, fanno acquisti, prenotano viaggi. Le sedi universitarie cercano di assottigliare il digital divide e promuovono corsi di alfabetizzazione tecnologica rivolti ai propri iscritti. Al fine di evitare la frequenza dei soliti corsisti, si sono individuate alcune linee guida.

Più negli scorsi anni che attualmente sono stati realizzati corsi di Informatica per offrire un primo approccio al mondo digitale.

Obiettivi e metodologia

• Attivare i corsi con la formula "laboratorio" con 7/8 incontri ripartiti in fasi.

• Articolare i corsi in tre livelli: base - intermedio - avanzato.

• Notificare i prerequisiti stabiliti: vincolanti per accedere ai diversi livelli.

• Esporre i programmi/argomenti relativi ai corsi di livello per facilitare l'iscrizione.

• Vincolare l'iscrizione al possesso di uno strumento personale per esercitarsi a casa (meglio il portatile da utilizzare anche durante il corso).

• Disponendo di un'unica aula attrezzata trattare solo 1/2 argomenti per anno.

• Prevedere forme di collaborazione tra gli insegnanti dei tre livelli.

• Coinvolgere i corsisti nelle spiegazioni: durante i momenti di ripasso o come tutor per le persone con maggiori difficoltà.

• Puntare molto su gestione della Posta Elettronica con allegati, su lavori con uso di Power Point, su gestione delle foto digitali.

LABORATORI DI TEATRO

Il prof. Presotto, docente di teatro sociale per educatori, ha guidato l'incontro in cui ha sottolineato come la funzione del teatro è proprio quella di raccontare storie per far conoscere le persone a se stesse, allargando la propria identità. Il teatro appartiene al settore del gioco e aiuta l'adulto a "Riscoprire il bambino che è dentro di sé" ("togliere la maschera mettendone un'altra").

Il mondo della recitazione offre importanti e significative ricadute a livello motorio, linguistico e relazionale, permette di abbattere il muro della timidezza, di una fragile e spesso insicura individualità, consentendo al singolo (compatibilmente con la personale disponibilità ad uscire allo scoperto) di farsi strumento di comunicazione mettendo in gioco corpo, voce, mimica, gestualità ed emozioni.

Drammatizzare vuol dire tradurre in azione.

Il teatro è socialità, scelta di stare insieme, conoscenza di sé e dell'altro... Con il teatro si propone un approccio, in cui l'individualità e l'attività del corsista sono posti in primo piano e si delinea un tipo di apprendimento nuovo, costruito attraverso l'esperienza e la scoperta, in cui le abilità sono un mezzo per raggiungere un traguardo significativo per il soggetto stesso: Viene potenziata l'osservazione per orientare l'azione in modo consapevole. Il lavoro dovrebbe essere svolto in un clima di ampia motivazione, coinvolgimento/cooperazione, solidarietà, gioco, creatività e tolleranza. Il teatro è una forma d'arte difficile perchè si devono ottenere contemporaneamente, ed in perfetta armonia, tre connessioni: legami tra l'attore e la sua vita interiore, i suoi compagni ed il pubblico.

Obiettivi e metodologia

1) Non si giudica, ma si mette in gioco la propria esperienza, favorendo il gioco. Se non c'è gioco si blocca il meccanismo della riscoperta di sé. E il valore del gioco, che aiuta a fare spazio per potersi muovere e far "girare il meccanismo" del teatro.

2) Da parte del docente è necessaria una predisposizione all'ascolto dei vari membri, alla ricerca e alla consapevolezza di affrontare ogni volta un percorso diverso perchè diverse sono le persone che si incontrano nel gruppo al momento della presentazione di un nuovo lavoro. Più si conosce una persona più si può far leva sulla motivazione fino ad arrivare al coinvolgimento ed alla cooperazione.

Compito del docente è di cercare personaggi in corrispondenza drammaturgica, far interiorizzare il personaggio, "far vedere l'autenticità di se stessi attraverso la maschera del personaggio, aiutare a trovare la corrispondenza tra il personaggio e se stesso, trovare il valore dell'autenticità, una lotta alla falsità".

3) Come allora individuare nelle persone la loro predisposizione o meno per il "gioco teatrale", tenendo anche conto che qualcuno si sente "protagonista", a scapito di altri? L'interrogativo va risolto a tappe.

1) Occorre identificare nelle persone i "valori interni" e i "valori esterni" al teatro. Occorre capire perchè le persone vengono al



Una riflessione a parte va sui gesti rispondenti allo stile di chi deve condurre un laboratorio. Attenzione a come si gestiscono la puntualità, l'impegno e la relazione tra le persone invitando a dedicare del tempo anche "ai giochi teatrali" e ad esercizi non previsti nel testo, ma che aiutano a rendere coeso il gruppo e a migliorare le relazioni umane.

Un interrogativo è posto su come "il gruppo" in un laboratorio sia la forza per realizzare un buon lavoro, ma ci si chiede se sia da prediligere la formazione di tutto il gruppo o se si debba soffermarsi di più a valorizzare "i più bravi".

A tal proposito si accenna all'importanza delle dinamiche di gruppo e si porta l'esempio di un lavoro teatrale di Laura Curino in cui contrastano per carattere un pompiere e un gufo nero: il primo infatti teme di diventare protagonista nella storia, mentre il secondo da egocentrico mira a diventarlo. Il docente dovrebbe riconoscere questi atteggiamenti per riequilibrarli, ricordando la capacità del teatro di trasformare le persone migliorandone le potenzialità.

Per la lettura espressiva e la drammatizzazione si rinvia ad altro incontro.

RAPPRESENTANTI DEGLI STUDENTI

Annualmente vengono eletti, in tutte le Sedi, due rappresentanti degli studenti che, ci si augura, siano sempre nuovi, per un maggiore coinvolgimento dei corsisti. Sarà importante, nell'elezione, privilegiare i nuovi ingressi, almeno per un rappresentante, per conoscere le nuove sensibilità.

Gli eletti non sono dei sindacalisti, né dei portavoce degli iscritti o del Comune di residenza.

Sono una componente importante dei Comitati locali, cui devono presenziare agli incontri (anche con gli Amministratori comunali); sono presenti nella programmazione e si richiede siano capaci di cogliere le problematiche dei corsisti. È importante che la loro voce si faccia sentire all'interno dell'Università per collaborare, proporre e costruire insieme.

In tutte le Università essi dialogano con il coordinatore e segnalano eventuali insorgenti difficoltà. È fondamentale che il rappresentante, quando percepisce qualche problematica, si confronti con il coordinatore, evitando di tacere o di fomentare divisioni. Non parlano mai al microfono, non fanno volantinaggio, non fanno propaganda della propria attività professionale o di un eventuale ruolo nel paese di residenza.

Fare il rappresentante è un servizio sociale che viene reso agli iscritti, all'Università, alla comunità locale; è ugualmente un'occasione personale per capire meglio, per cogliere dietro le quinte la vita di un'attività formativa per adulti, la quale non sarà più vista come un luogo lontano e separato, ma come una realtà vitale ed emozionale cui si partecipa.

laboratorio teatrale, per valorizzare la persona (valore interno). Compito del docente è proprio quello di "valorizzare" il ruolo di ciascuno all'interno del gruppo (valore esterno).

2) Sono importanti "i testi", anche se non si discute sull'importanza del "gruppo" in un laboratorio teatrale. Importanti i giochi teatrali, di solito usati come riscaldamento "del gruppo" per creare l'atmosfera necessaria ad un'espressione libera e spontanea di sé. I laboratori sono prima di tutto luoghi di incontro e di relazione umana.

È opportuno quindi trovare forme di coinvolgimento nella condivisione del "Testo" (di conseguenza forse occorre una "Banca dei Testi", ma attenti alle diversità dei gruppi, alla varietà degli ambienti e alla necessità di evitare la ripetitività dei testi).

Il docente ha anche la responsabilità del risultato ottenuto dal suo laboratorio, che non sempre può risultare positivo, nonostante sforzi e criteri adottati. Importante è scambiarsi buone pratiche e non avere il saggio finale come obiettivo ma come percorso.

Urgenze da prendere in considerazione

La qualità del lavoro è importante ma sono poche le sette lezioni riservate al docente nel laboratorio teatrale per mettere "in piedi" anche una sola scenetta di 10 minuti, garantendo la buona riuscita dello spettacolo.

METE 2018

I VIAGGI STUDIO DELL'UNIVERSITÀ

Quale approfondimento degli argomenti studiati sono proposti percorsi in Italia e all'estero. Gli itinerari offerti agli iscritti di tutti le sedi e ai loro familiari sono occasione per scambiarsi esperienze e progetti, offrire e ricevere comune amicizia.

I CASTELLI FEDERICIANI E LE CATTEDRALI DELLA PUGLIA - MATERA

Un aspetto estremamente interessante di Puglia e Basilicata sono i numerosi castelli, di elevato valore artistico, storico ed ambientale. La complessa rete di fortificazioni nasce soprattutto per opera dell'imperatore Federico II nella prima metà del Duecento. Accanto ai castelli, le coeve cattedrali pugliesi meritano una dettagliata visita.

2 aprile 2018 - Partenza da **Vicenza**; proseguimento del viaggio fino in Puglia. Arrivo e

sistemazione in hotel a **Barletta**.

3 aprile - **Visita a Trani**: cattedrale, castello di Federico II, centro storico. **Barletta**: importante centro agricolo con poderoso castello, duomo, chiesa del Santo Sepolcro. **Bisceglie**: castello Svevo, cattedrale, città vecchia.

4 aprile - Percorso in Basilicata e visita alle città di **Melfi**, **Venosa**, **Lagopesole**.

5 aprile - **Castel del Monte**: poderoso maniero di caccia eretto tra il 1222-1249. **Ruvo**. Tra Lame

e Gravine eredi di fiumi ormai asciutti percorriamo le campagne delle Murge; visitiamo **Bitonto** con la cattedrale ispirata alle forme di S. Nicola di Bari ed altri ambienti del Medioevo pugliese. **6 aprile** - **Visita a Bari** e proseguimento per Gioia del Colle, dove si erge uno dei più celebri castelli di Puglia.

7 aprile - Visita guidata alla città di **Matera** e **Altamura**.

8 aprile - Rientro a **Vicenza**.

I PAESI BASCHI, TUTTA UN'ALTRA SPAGNA

I Paesi Baschi sono posti ai confini tra Francia e Spagna, sulle pendici dei Pirenei occidentali e lungo la costa del golfo di Guascogna. Gli abitanti, pur mantenendo fra loro uno stretto legame, costituito essenzialmente dalla lingua, che permette di riconoscere gli Euskaldunak ("coloro che parlano l'euskara o eskuara", cioè il basco) dagli stranieri, appartengono a nazionalità diverse. Il viaggio studio inizia in Francia, nel capoluogo dell'Aquitania, e prosegue in Guascogna, prima di passare in Spagna.

17 maggio 2018 - partenza da **Vicenza per Orio al Serio**. Imbarco alle ore 15.55 su volo di linea per **Bordeaux** (Francia; arrivo alle ore 17.35). Trasferimento in hotel, cena e pernottamento a Bordeaux.

18 maggio - **Bordeaux e Saint Emilion**: tempo permettendo proseguimento per Dune de Pilat (dipartimento della Gironda). Cena e pernottamento a Bordeaux.

19 maggio - **Biarritz e Bayonne**. Cena e pernottamento a Bayonne.

20 maggio - **Passaggio in Spagna**. Hondarribia e Irun, San Sebastian. Cena e pernottamento a San Sebastian.

21 maggio - **Pamplona e Vitoria**. Cena e pernottamento a Vitoria.

22 maggio - **Partenza per Bilbao**. Bilbao, Portugalete e Guernica. Cena e pernottamento a Bilbao.

23 maggio - **Visita al museo Guggenheim**. Partenza per aeroporto. Imbarco da Bilbao sul volo per Milano-Malpensa e rientro a Vicenza.

SALONICCO, METEORE E GRECIA CLASSICA

La Grecia non è solo siti di archeologia o villaggi balneari. Il percorso proposto ci permette di conoscere la vita sociale ed economica dello Stato dalla regione della Tessalia, al Peloponneso, alle Isole del Golfo e Saronico. **11 giugno 18** - Partenza da **Vicenza per Salonicco**. Incontro con guida e bus, trasferimento in città. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

12 giugno - **Salonicco e Kalambaka**. Visita al Museo Archeologico. Proseguimento visita panoramica alla parte bassa, con la simbolica e raffinata Rotonda di S. Giorgio, la Porta di Galerio, la zona scavi del Foro Romano. Si passerà poi per la Platia Dikastirion, la via Leoforos Aristotelus, il lungomare con l'imponente Torre Bianca. *Pranzo libero*. Pomeriggio

dedicato alla visita del Museo bizantino. Al termine delle visite, trasferimento a Kalambaka. Cena e pernottamento in hotel.

13 giugno - **Kalambaka e Delfi**. Visita ai Monasteri delle Meteore, "i monasteri sospesi nell'aria". *Pranzo libero*. Nel pomeriggio trasferimento a Delfi. Cena e pernottamento in hotel.

14 giugno - **Delfi e Atene**. Visita alle rovine di Delfi ed al Museo. *Pranzo libero*. Trasferimento ad Atene. Visita della odierna città di Atene. Cena e pernottamento in hotel.

15 giugno - **Atene**. Dettagliata visita dell'Acropoli e Museo. *Pranzo libero*. Nel pomeriggio proseguimento della visita (Agora Romana, piazza Mitropoleos, e i caratteristici quartieri della Plaka e Monastiraki). Cena e

pernottamento in hotel.

16 giugno - **Atene, Micene o Corinto, Epidaurò** - **Atene**. Partenza per l'Argolide: sosta al canale di **Corinto**. Visita a Corinto o a Micene. *Pranzo libero*. Sosta a Nauplia. Proseguimento con visita del teatro di **Epidaurò**. Ritorno ad Atene. Cena e pernottamento in hotel.

17 giugno - **Crociera Isole Golfo Saronico**. Trasferimento al porto del **Pireo**. Imbarco su traghetto per la crociera delle **isole del Golfo Saronico**: Hydra; Poros; Egina. *Pranzo a bordo*. In serata rientro in hotel, cena e pernottamento.

18 giugno - **Atene**. Trasferimento all'aeroporto di Atene e partenza con volo diretto per l'Italia. Arrivo e trasferimento a **Vicenza**.

BERLINO E LA GERMANIA DI LUTERO

A 500 anni dall'avvio della Riforma, visiteremo i luoghi di Lutero e raggiungeremo Berlino che, dopo un lungo isolamento, ritrova la sua unità politica e territoriale tornando ad essere la capitale di un grande paese.

9 luglio 2018 - **Vicenza - Norimberga**. Partenza da Vicenza in pullman, via autostrada per **Innsbruck**. *Pranzo libero lungo il percorso*. In serata arrivo in zona **Norimberga**. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

10 luglio - **Norimberga, Coburgo e Erfurt**. Visita guidata della città. *Pranzo libero*. Nel pomeriggio sosta intermedia a **Coburgo** e visita del centro storico. Arrivo a Erfurt. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

11 luglio - **Erfurt, Eisenach, Wartburg e Erfurt**. Intera giornata di visita guidata. Arrivo ad

Eisenach (luogo natale del grande compositore Bach). Proseguimento per **Wartburg** e visita alla fortezza dove Federico il Saggio trasferì Lutero e dove quest'ultimo tradusse la Bibbia in tedesco. Nel pomeriggio rientro ad **Erfurt** e visita della cittadina. Cena e pernottamento.

12 luglio - **Erfurt, Lutherstadt, Eisleben e Lipsia**. Partenza per **Lutherstadt Eisleben**, città natale di Martin Lutero con visita guidata della città. Proseguimento per **Lipsia**. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

13 luglio 2018 - **Lipsia, Lutherstadt Wittenberg, Magdeburg e Berlino**. Intera giornata di escursione alle città legate agli inizi della Riforma Protestante. Visita a **Lutherstadt Wittenberg**. Proseguimento per **Magdeburg** e pranzo libero. Visita della città. In serata arrivo

a **Berlino**, cena e pernottamento.

14 luglio - **Berlino**. Intera giornata dedicata alla visita guidata della città. Rientro in hotel, cena e pernottamento.

15 luglio - **Berlino, Potsdam e Dresda**. Al mattino completamento della visita con guida della città di **Berlino**. Proseguimento per Potsdam. *Pranzo libero* in corso di escursione. Nel pomeriggio visita di **Potsdam**. Visita guidata al **Castello Sans Souci**. Partenza per Dresda, cena e pernottamento

16 luglio - **Dresda e Augusta**. Visita guidata di **Dresda**. Nel pomeriggio trasferimento ad **Augusta**. Cena e pernottamento.

17 luglio - **Augusta e Vicenza**. Al mattino visita guidata della città: alla "città delle diete". Proseguimento e arrivo in serata a **Vicenza**.

1997/2017

VENT'ANNI DI ATTIVITÀ A MONTECCHIO MAGGIORE

Due gli appuntamenti celebrativi: prolusione il 14 ottobre e giornata con i corsisti protagonisti il 7 dicembre 2017.

Ripercorrere il passato è recuperare nuova energia per il presente e luce per progettare il futuro. Le ricchezze di un'esperienza non si possono disperdere, anche se vanno sempre rinnovate. Con questo spirito ricordiamo i vent'anni dell'Università adulti/anziani di Montecchio Maggiore, istituzione che via via negli anni si è radicata sul territorio, è cresciuta di numero e di entusiasmo ed ha finito per diventare significativa a Montecchio Maggiore e ad Alte Ceccato. Gli iscritti lo scorso anno sono stati 119. In questi anni 556 hanno preso parte alle sue iniziative, 19 persone sono presenti dall'inizio dell'attività, di cui 11 hanno rinnovato l'iscrizione tutti gli anni; ad oggi sono 24 le persone entrate nell'albo d'oro. Ogni anno numerosi iscritti partecipano ai concorsi provinciali, ottenendo riconoscimenti: concorso letterario 3° premio nel 2011 e 1° premio nel 2014; concorso arti figurative 1 segnalato nel 2015; concorso fotografico e dvd 1° premio nel 2017 e 2 segnalati (2012 e 2017)

Molte persone dovrebbero essere ricordate in questa circostanza come preziosi collaboratori, dai 151 professori che si sono alternati, al dott. Giuseppe Roccoberton dapprima segretario e poi coordinatore, al prof. Claudio Beschin, sempre vicino all'Università come amministratore pubblico e come docente. Non voglio elencare tutti coloro che hanno collaborato con grande disponibilità e generosità, dai sindaci che si sono susseguiti, ai coordinatori, ai segretari, ai collaboratori.

Che cosa ricordare dei 20 anni? Una certa titubanza iniziale derivata dal nome stesso Università. A molti sembrava un'istituzione di élites, mentre dal primo anno più dei due terzi degli iscritti avevano solo l'istruzione dell'obbligo come base di partenza. Il linguaggio dei professori sembrava difficile e la memoria, non abituata all'esercizio intellettuale, sembrava incapace di ritenere quello che si diceva. I timori poi derivavano dai ricordi antichi delle interrogazioni e dei compiti a casa.

Le titubanze con cui i primi si sono iscritti, si sono diradate subito e si è incominciato ad amare l'Università, a coglierne il significato e l'utilità. Man mano che si progrediva, si costatava il cambiamento nella propria vita: più serenità, più ottimismo, più fiducia in se stessi, più curiosità ed interessi, maggior ottimismo nei confronti del presente e meno paura per il futuro.

Mi sembra significativo il senso di coesione sviluppatosi negli ultimi anni, merito del coro che ha saputo dare vivacità all'Università; dell'impegno nella ricerca sul territorio; delle produzioni video, le quali hanno documentato la vita dell'istituzione.

Nel 2011, quando abbiamo ricordato il quindicennale, dicevo che ben 495 persone erano state coinvolte nell'attività dell'Università. Ora nel ventennale sono 556. Dai dati statistici si nota la crescente età media passata da 60 a 68 anni, scendendo poi negli ultimi due anni a 66; la presenza consistente di uomini pari al 30%, la scolarizzazione prevalente di scuola elementare e media nel 1997/98 pari al 77% è scesa nel 2016/17 al 52,10. Le ore di attività annue svolte sono passate da 190 a 215.

L'Università adulti/anziani di Montecchio Maggiore ha partecipato sempre in modo attivo alle iniziative comuni alle Università del Vicentino, che attualmente raggruppano 4197 iscritti distribuiti in 26 sedi. Non posso non ricordare la celebrazione del ventennale svoltasi a Villa Cordellina nel giugno del 2001 con numerose rappresentanze estere ed alla festa seguente per gli iscritti presso i Castelli. Ricordo inoltre la presenza costante dell'Università di Montecchio Maggiore nelle giornate interuniversitarie con l'esibizione del coro negli ultimi anni.

Nella presente circostanza mi permetto di ricordare i quattro grandi obiettivi che le Università del Vicentino si sono date in occasione della celebrazione dei venticinque anni di attività (2007) e che l'Università di Montecchio Maggiore ha sempre fatto propri:

- a) una cultura media aggiornata, così da facilitare il dialogo sociale e la comprensione dei fatti sociali;
- b) la ricerca sul territorio per sviluppare il senso critico e di verifica, così da pensare e parlare superando i continui condizionamenti;
- c) la creatività come capacità di espressione delle proprie potenzialità e capacità di cambiamento;
- d) l'educazione alla cittadinanza europea, data la globalizzazione in atto ed il bisogno di sentirsi protagonisti di storia.

Sono obiettivi che in fondo assicurano la riuscita delle Università stesse come vere "scuole per adulti".

Penso che la celebrazione odierna serva a tutti per acquistare maggior consapevolezza di aver scritto in questi anni una pagina di storia locale e per crescere nell'entusiasmo per un'istituzione che ha cambiato la propria vita e per questo si desidera comunicarla ad altri.

GIUSEPPE DAL FERRO



PROSSIME CELEBRAZIONI GIUBILARI

TORRI DI QUARTESOLO

20 marzo

COSTABISSARA

24 marzo

THIENE

14 aprile

ARZIGNANO

21 aprile

CAMISANO VICENTINO

5 maggio

NOVENTA VICENTINA

da fissare

IL SITO È RINNOVATO GRAZIE ALLA BANCA POPOLARE DI MAROSTICA

Ogni sito, dopo un certo periodo, chiede di essere ripensato, per rappresentare meglio la realtà che lo genera, i suoi cambiamenti, la sua crescita, il suo sviluppo. Il sito deve cambiare perché il mondo informatico cambia e si rinnova velocemente.

Anche l'Università adulti/anziani ha visto la necessità di rinnovare il sito perché sia aiutata a crescere ancora, per migliorarne la fruizione e le prestazioni. Non si è trattato tanto di ridisegnare il sito, quanto di riallinearlo alle esigenze dei corsisti e agli obiettivi di conoscenza e di iterazione delle diverse sedi del territorio.

Ecco che così il sito internet della Fondazione Università adulti/anziani (univia.it) - dopo un lungo e impegnativo lavoro - è totalmente rinnovato. L'urgenza nasceva dall'importanza data oggi all'accesso internet attraverso gli *smartphone*, canale di comunicazione che sempre più sta prendendo piede. L'idea di poter accedere alle informazioni contenute nel sito comodamente, da ogni postazione pc, dagli *smartphone*, dai tablet, dai telefonini, è per avvicinare i corsisti agli eventi culturali promossi e alle pubblicazioni, stimolando la curiosità e l'approfondimento delle tematiche affrontate dal materiale caricato nel sito.

La grafica è più moderna e soprattutto più chiara, per rendere la navigazione dei corsisti più facile e piacevole, per rendere i contenuti più facili da trovare, per aiutare i corsisti a visitarlo con più facilità e soddisfazione. Così anche il sito diventa un modo di creare un rapporto più forte tra Università e corsisti,

“svecchiando” un'immagine precedente che vedeva percorsi oramai poco agevoli.

Anche gli aspetti estetici sono stati tenuti nel debito conto, perché vogliamo che attraverso il sito si colga che si respira “aria nuova” nel dialogo informatico tra sede centrale, le varie sedi e i corsisti.

Per raggiungere tali obiettivi, la nuova versione ha previsto una prima ristrutturazione sostanziale del sito internet dell'Università, in modo che contenga una parte di *newsletter*, una che calendarizza gli eventi culturali promossi ed organizzati nelle differenti sedi di svolgimento delle attività, un'altra che raccoglie articoli e materiale vario.

Ovviamente il lavoro va avanti, cercando che questo strumento sia sempre più agevole e consultabile da tutti.

Dobbiamo ringraziare la “Fondazione Banca Popolare di Marostica - Volksbank”, e il Consiglio di Amministrazione della stessa, che comprendendo il valore di questo intervento di rinnovamento, in funzione della comunicazione e della promozione dell'Università adulti/anziani, ha dato un generoso contributo per la realizzazione di questa modernizzazione del sito informatico. Una grazie perché ha individuato in questa azione che ha impegnato l'Università, una realtà rispondente all'art. 2 dello Statuto, che prevede il sostegno alle iniziative con “finalità culturali, di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria, finalità di ricerca scientifica a beneficio del tessuto civile e sociale”.

DIVENTARE “ADERENTI” DEL REZZARA

L'Istituto Rezzara è un'istituzione che, attraverso attività di ricerca e didattica strutturate, pone attenzione allo sviluppo delle scienze umane e sociali, mirando a far crescere un'attenzione quotidiana alla formazione e alla cultura. Diventa per questo sinonimo di crescita ed impegno a favore del territorio. L'Istituto Rezzara ha fatto nascere altre entità: la Fondazione Università adulti/anziani e il Consultorio familiare.

Nello statuto dell'Istituto Rezzara sono previsti gli “aderenti” (art. 6), persone che stimano e credono nell'Istituto quale strumento significativo per la formazione continua delle persone e per la crescita culturale della società, con una particolare attenzione allo sviluppo storico della civiltà.

Dal 2016 abbiamo attuato questa norma statutaria, avviando la costituzione di un gruppo di persone sensibili, che amano il Rezzara, si tengono in contatto, dialogano, propongono idee e, una volta all'anno almeno, si incontrano.

Condizioni per essere aderenti è versare annualmente la **quota di € 50,00** (cinquanta), che dà diritto a:

- ricevere per posta “Rezzara notizie” e on-line “Informacattedre”;
- ottenere uno sconto del 50% su tutte le pubblicazioni del Rezzara;
- ricevere on-line informazioni sulle varie attività e parteciparvi gratuitamente (tranne a corsi specialistici);
- possibilità di partecipare ai viaggi culturali specifici promossi ogni anno.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione dell'Istituto Rezzara rinnovano caldamente l'invito, a quanti ne seguono le attività, affinché **diventino aderenti, versando la quota di amicizia prevista**. Chiedono ugualmente di **destinare il 5 per mille della propria dichiarazione dei redditi 2017** (utilizzando il modello integrativo CUD, il modello 730/1-bis, il modello unico delle persone fisiche) **all'Istituto**. La firma e l'indicazione nel riquadro del codice fiscale 00591900246 non ha alcun costo e può far molto per il sostegno economico della nostra Istituzione.

Ci auguriamo che il numero di aderenti sia cospicuo e possa, nel giro di qualche anno, essere l'espressione viva dell'istituzione vicentina nel territorio. Gli interessati possono telefonare allo 0444 324394, inviare una e-mail a presidenza@istitutorezzara.it, inviare il contributo sul codice IBAN: IT89Y0200811820000007856251; oppure a mezzo del conto corrente postale n. 10256360, intestati a Istituto Rezzara.

IN DVD LE VIE D'ACQUA VICENTINE

L'Università adulti/anziani di Vicenza si occupa, fin dalla sua nascita, di promuovere la conoscenza del territorio a partire dall'ambiente naturalistico e dalla storia locale. Si tratta di un'opera capillare di generazione di cultura e di diffusione delle conoscenze tra la popolazione adulta, *in primis*, e tra i giovani, futuro della nostra regione. Conoscere il territorio è raccogliere le narrazioni, le tradizioni, le notizie naturalistiche locali al fine di approfondirne la conoscenza e renderla, in modo omogeneo, fruibile alle giovani generazioni, spesso avulse da tale cultura.

Il compito di ricerca è stato ampio ed ha consentito di acquisire una visione multidisciplinare attraverso un'articolata e variegata lettura, dando l'avvio a numerosi approfondimenti ed in particolare a rilevare le tracce lasciate dall'attività umana, dall'uomo che, con la sua azione, ha costruito nel tempo e costruisce tuttora ciò che lo attorna.

Il territorio rappresenta, per l'uomo, l'ambiente di vita, la cultura di cui è espressione, le radici della propria identità. Conoscerlo significa scoprire se stessi ed il proprio ruolo sociale. Da alcuni anni nella programmazione culturale dell'Università si è inserito l'avvio di gruppi itineranti di ricerca sul territorio e nel 2016/2017 l'attenzione è stata focalizzata ai corsi d'acqua.

La provincia vicentina è ricchissima di

corsi d'acqua: fiumi, torrenti, rigagnoli, rogge, sorgenti, risorgive. L'acqua di Vicenza è tra le migliori d'Italia ed i vicentini hanno sempre dimostrato di apprezzarne la qualità, acqua che grazie alle reti di distribuzione e alle acque di falda alimenta gli acquedotti locali e anche una parte rilevante degli acquedotti di Vicenza e Padova: infatti nel territorio dell'alta e media pianura vicentina è presente uno dei più ricchi e importanti acquiferi d'Europa.

La ricerca diventa così per i corsisti dell'Università adulti/anziani l'opportunità di conoscere proprio questo oro blu che ci disseta, indispensabile alla nostra vita quotidiana, ma anche fonte di energia rinnovabile per le tante attività umane che si sono espletate nei secoli. È una scoperta per ritrovare i diversi usi indispensabili per la vita umana: dal bere al far circolare merci, dall'attivare energia all'irrigare i campi, dal muovere mulini a sviluppare coltivazioni specifiche come il riso.

Il percorso intrapreso sarà completato e riassunto in un dvd, grazie al generoso contributo che “Acque vicentine” ha erogato a tal fine.

La collaborazione con l'azienda - che da gennaio è diventata Viacqua - è importante e continuerà, perché ci aiuterà a conoscere, grazie ad una sinergia didattica, pure la gestione dell'acqua nel vicentino, le attenzioni alla qualità, le problematiche relative alla sua diffusione capillare e le prospettive future.